



LA VOCE DELLO STUDENTE  
Giornalino dell'IIS E.FERRARI

---

*Periodico dell' IIS " E. Ferrari"*

*Chiaravalle C.le—CZ*

*Numero VII*

*anno scolastico 2018/2019*



# INDICE

<b>EDITORIALE</b>	pagina <b>3</b>
<b>VIAGGIO NEL REGNO DEL PURGATORIO</b>	pagina <b>4</b>
<b>ARS PHILOSOPHANDI</b>	pagina <b>6</b>
<b>LA CAVERNA DEL DEMIURGO</b>	pagina <b>8</b>
<b>QUANTI COLORI CI SONO NELLE NUVOLE ?</b>	pagina <b>10</b>
<b>E QUESTO MESE IL NOBEL VA A...</b>	pagina <b>11</b>
<b>GALEOTTO FU 'L LIBRO E CHI LO SCRISSE</b>	pagina <b>12</b>
<b>CINEMA E SERIE TV</b>	pagina <b>14</b>
<b>PAROLE IN SINFONIA</b>	pagina <b>15</b>
<b>SPORT</b>	pagina <b>16</b>
<b>SALUTE E BENESSERE</b>	pagina <b>17</b>
<b>TENDENZIALMENTE</b>	pagina <b>18</b>



**Dirigente Scolastico**

**Prof.ssa Elisabetta Zaccone**

# EDITORIALE

*“La moda dovrebbe essere una forma di evasione, non una prigionia”.*

(Alexander McQueen)

Per moda si intende qualcosa che riscuote grande successo, qualcosa che ha il seguito di un gran numero di persone, soprattutto giovani. Tutti, chi più chi meno, cercano di farsi accettare dai giudizi altrui, anche a costo di non essere se stessi, sentendosi più sicuri e più adeguati alla società. Un tempo il termine moda riguardava solo il campo dell'abbigliamento, oggi abbraccia ogni ambito della nostra vita: il nostro modo di vivere è costantemente condizionato da ciò che pensano gli altri. La moda dovrebbe essere un mezzo per esprimere il proprio stile, la propria personalità, i propri gusti e non per “catalogare” ciascun individuo, consolidando certezze e autostima. Potrebbe essere un mezzo per favorire l'integrazione in un gruppo ideale, un modo per far sentire qualcuno meno solo, accettato e sicuro di sé. Se questo da un lato agevola la società, dall'altro è anche rischioso perché, per via delle evidenti apparenze, si rischia di escludere chi appare meno “cool”, per il suo essere molto lontano dal mondo dei più famosi fashion blogger, youtuber e influencer che condividono sulla rete consigli e suggerimenti. Secondo alcune ricerche molta influenza è attribuita alla televisione: *“La televisione è la dimostrazione che la gente guarderebbe qualsiasi cosa pur di non guardarsi in faccia”* dice Ann Lauders, opinionista statunitense, spiegando che oggi è “trend” chi guarda serie televisive popolari e i programmi più seguiti, per poi fare di essi il principale argomento di confronto. Così come la moda e la televisione, anche la musica permette di esprimere se stessi e il proprio carattere, purtroppo, però, i giovani tendono ad eguagliarsi pure in questo caso, seguendo artisti che trattano come temi la critica alla società, la politica ridicolizzata e la vita di oggi con disprezzo e sarcasmo. Tendenze inerenti al cibo e all'alimentazione, riguardanti l'arredamento, lo sport, gli studi, le relazioni, i social network, che sono diventati dei veri e propri passatempi, con i quali gli adolescenti dimenticano, troppo facilmente, la realtà che li circonda, implicano la perdita della propria personalità. Francesco Ferrari, giovane ferrarese creatore del marchio di abbigliamento " Soul Skin", in un'intervista si è espresso con queste parole: *“Essere indipendente è sempre stata una priorità per me. A discapito di tutto e tutti. Grazie al web abbiamo tutti la cultura vicina. Forse è talmente tanto vicina che non ne facciamo uso?”*. Impariamo a guardarci dentro, ad esprimere il meglio di noi stessi, ad essere unici anche andando “contro-tendenza”. E' ciò che fai nella vita a renderti una persona di successo, non i ‘Mi piace’ su un social network.

Agata Corrado



## VIAGGIO NEL REGNO DEL PURGATORIO

---

Dante e i peccati per eccesso o difetto di desiderio: “*Accidia, Avarizia e Gola*”

Il cammino di Dante e di Virgilio prosegue nella salita del monte Purgatorio. La debolezza umana si presenta adesso ai loro occhi attraverso la visione di quelle anime purganti che, in vita, hanno peccato per difetto o per eccesso di desiderio. Dopo aver lasciato gli iracondi, i due poeti incontrano gli accidiosi. Popolano la quarta cornice del secondo mondo ultraterreno, dove espiano la loro pena, per avere sulla terra cercato troppo poco e con fiacchezza il bene supremo, rappresentato da Dio, e per aver amato con <<*poco di vigore*>>. Sebbene si siano pentiti del loro vizio, essi appaiono simili agli ignavi infernali, anche per la punizione cui sono condannati. Come gli ignavi dovevano inseguire senza sosta un vessillo, senza mai raggiungerlo, sospinti da sciame di vespe e mosconi che li pungevano a sangue, così gli accidiosi sono costretti a correre senza tregua, gridando esempi di personaggi gloriosi per sollecitudine (virtù opposta al loro vizio) o puniti per accidia, spinti dalla brama di purificarsi dal loro peccato.

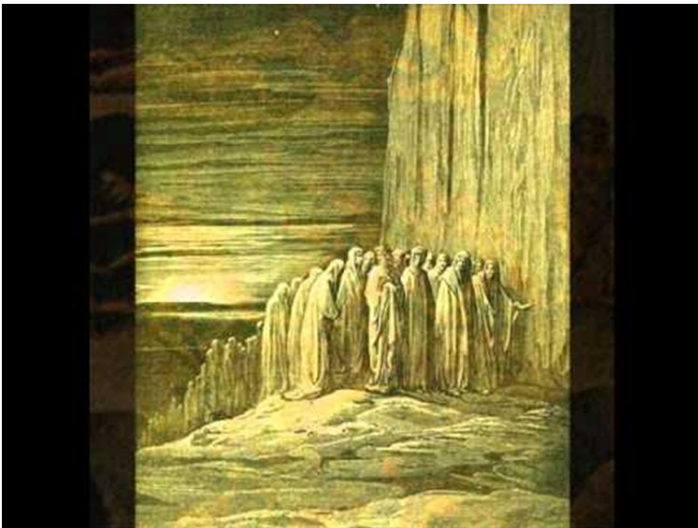
La presentazione del regno degli accidiosi offre a Dante lo spunto per illustrare la dottrina dell'amore, posta come base dell'elaborazione concettuale relativa alle radici del male. - Che cosa spinge l'uomo a peccare e in che cosa consiste il peccato? Come può l'uomo, creato da Dio e, quindi, recante l'impronta del bene, volgersi a compiere il male? - Sono queste le domande intorno a cui si articola il dubbio del poeta toscano e la riflessione sull'apparente contraddizione tra un impulso umano innato, perciò in sé non colpevole né lodevole, e la responsabilità dell'uomo, il quale è dotato di ragione e possiede il libero arbitrio, che gli consente di scegliere il bene e il male,

determinando nel mondo ultraterreno pena o premio.

Continuando la salita del monte, i due poeti giungono nel mondo degli avari e dei prodighi. Siamo nella quinta cornice del Purgatorio, dove espiano le loro colpe le anime di coloro che in vita sono stati attaccati in modo eccessivo e con avidità ai beni terreni. Prostrati a terra con le mani e i piedi legati, i penitenti piangono e pregano tra lamenti sommessi, declamando a voce alta o bassa, secondo lo zelo di ciascuna, di giorno esempi di liberalità, di notte casi puniti di avarizia e avidità. Come in vita guarda-

rono con enorme cupidigia ai beni materiali, spenti nel loro amore per il bene supremo e troppo legati alle ricchezze e al dominio, ora sono sdraiati con la faccia a terra e le spalle al cielo, impossibilitati a muoversi liberamente.

Il messaggio di Dante è chiaro. L'attenzione umana, che trasforma in parvenze piene di fascino delle realtà di per sé negative e rivoltanti, dà origine al peccato per eccesso; poiché però la filosofia della grazia divina riesce a svelare le brutture nascoste sotto l'apparenza ammaliante, l'uomo deve rivolgere lo sguardo verso il cielo, ossia verso il sommo bene, e non verso la terra, per non cadere nella tentazione del peccato.





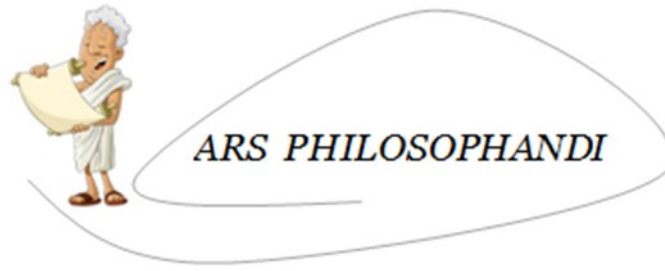
Nel regno degli avari e dei prodighi Dante e Virgilio incontrano Stazio, il poeta romano che li affiancherà nel prosieguo del loro viaggio. Vissuto sotto l'impero di Tito, egli è stato uno dei principali esponenti della poesia epica dell'età flavia. Come Dante, anche Stazio fu profondamente influenzato dalla poesia virgiliana e come il poeta fiorentino, che inizialmente aveva riposto la propria fiducia nella filosofia e nella ragione, anche Stazio abbandonò la propria fede passata per abbracciare la via del cristianesimo.

Il cammino dei tre viandanti procede verso la cima del monte Purgatorio, introducendoci nel mondo dei golosi. Sono gli spiriti di coloro che in vita amarono con <<troppo di vigore>>, scelsero di seguire i piaceri terreni e dedicarono il tempo a soddisfare il loro gusto e a nutrire il corpo, con l'abbondanza

di prelibati cibi e bevande. La loro incontinenza e la mancanza di sobrietà rappresentano una colpa nei riguardi della natura dell'uomo, che deve considerare il corpo un mezzo e non un fine, mirando alla salvezza dell'anima. I penitenti sono tormentati dalla fame e dalla sete. La fame è provocata in loro dal profumo di dolci frutti che crescono su due alberi, posti all'ingresso e all'uscita della cornice. Il primo è simile a un abete rovesciato che si allarga progressivamente verso l'alto, il secondo è nato dall'albero della conoscenza del bene e del male che si trova nell'Eden. Vicino alla prima pianta, sul lato della parete rocciosa, sgorga una fonte d'acqua, che scorre verso l'alto e accentua la sete delle anime purganti. Dante è incuriosito dalla voce misteriosa proveniente dal primo albero, che esorta i tre poeti a non toccare i frutti e pronuncia al contempo alcuni esempi di temperanza. Gli esempi di gola punita vengono dichiarati da un'altra voce vicino al secondo albero. I golosi sono obbligati a correre continuamente, senza poter mangiare i frutti degli alberi e bere l'acqua, e sono spaventosamente magri, talmente scheletrici da essere irriconoscibili. Poiché sulla terra non videro la luce dello spirito e furono ciechi, adesso i loro occhi, che versano lacrime di pentimento, sono vuoti e le pupille opache. In vita usarono la loro bocca per mangiare e bere, ora la aprono per cantare <<Labia mea, Domine>>, il versetto del Miserere che invoca il perdono del Signore.



Meraviglia, curiosità, ma anche amicizia, comprensione e arte poetica caratterizzano i versi di Dante. Traspare la molteplicità dei suoi sentimenti di fronte ai vizi delle anime peccatrici, che via via appaiono davanti ai suoi occhi e che la mancanza di virtù sulla terra costringe ora al dolore della pena purificatrice, inducendo ognuno di noi a riflettere sull'importanza della rettitudine dei nostri pensieri e delle nostre azioni quotidiane e sulla scelta tra il "bene" e il "male", che sempre si prospetta davanti a noi.



### *De Natura*

Si parla della meraviglia come dell'atteggiamento umano che fu all'origine della filosofia. *"Gli uomini hanno cominciato a filosofare, ora come in origine, a causa della meraviglia: mentre da principio restavano meravigliati di fronte alle difficoltà più semplici, in seguito, progredendo a poco a poco, giunsero a porsi problemi sempre maggiori: per esempio i problemi riguardanti i fenomeni della luna e quelli del sole e degli astri, o i problemi riguardanti la generazione dell'intero universo"* (dalla *Metafisica* di Aristotele). La filosofia intesa come indagine sui fenomeni naturali assunse un carattere pratico e precedette la ricerca libera e disinteressata, ovvero un sapere fine a se stesso. Quest'ultimo non è in grado, secondo Kant, di spiegare qualunque cosa: *"il cielo stellato sopra di me, e la legge morale dentro di me"* (estratto dalla *Critica della ragion pratica*). Ci si chiede: "L'uomo è natura? O è la natura a essere parte dell'uomo?" La natura è oggetto di cui l'uomo può disporre. Da lui dominata, gli fornisce forza: "sapere è potere". Il dominio di questa può essere giustificato mediante argomenti teologici. È per certi versi ricollegabile alla tradizione ebraico-cristiana, infatti nel libro della Genesi si stabilisce il principio per cui all'uomo spetta il "dominio della terra". L'uomo, fatto "a immagine e somiglianza" di Dio, in quanto prosecutore della sua opera creatrice, è "signore" del mondo e "padrone" della natura. *"Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza, e abbia dominio sui pesci del mare e sui volatili del cielo, sul bestiame, su tutte le fiere della terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra»"*. All'antropocentrismo biblico può essere ricondotto il metodo scientifico di Francesco Bacone, che spoglia la natura di ogni residua dimensione spirituale, facendone il docile e inerte zimbello del sapere dell'uomo e del suo dominio manipolatorio. Per Bacone il mondo è dunque una "macchina", nulla più che un congegno meccanico che è possibile imparare a far funzionare a proprio vantaggio. Lo sfruttamento eccessivo della natura è, però, causa dell'attuale disastro ambientale: la natura non è più in grado di rigenerarsi. Giordano Bruno poi rifiuta, accanto all'idea della centralità fisica dell'uomo (il centro è dappertutto e la circonferenza in nessun luogo), anche quella del suo primato ontologico e biologico, in una prospettiva post-cristiana e post-umanistica. Il filosofo di Nola non esclude che l'uomo possa farsi "Dio de la terra", ma riconduce la differenza tra l'uomo e gli altri viventi non a "un maggior lume dell'intelletto", ma al possesso di quell' "organo degli organi" che è la mano prensile, la quale ha reso l'essere umano il "trionfator veramente invitto sopra le altre specie" (*Cabala del cavallo Pegasò*, in *Dialoghi italiani*, vol.2). Nell'universo unico e omogeneo di Bruno la distinzione tra spirito e materia, uomo e natura, ragione e istinto non ha motivo di esistere.

Privato lo spazio di un punto di riferimento assoluto, non è più possibile distinguere il più perfetto dal meno perfetto. Quindi l'uomo non gode di quella "regalità" assoluta che Bacone, rifacendosi alla Bibbia, gli assegna. Bruno concepisce la natura come un organismo vivente in cui ogni cosa ha un'anima, come un macrocosmo analogo al microcosmo dell'uomo. Il filosofo si rivolge a essa con un atteggiamento di religioso, commosso, "eroico furore", che lo spinge a ricordare che l'uomo è anch'egli natura e non può ergersi sopra di essa. Il messaggio è trasmesso nel celebre mito di Atteone, narrato (secondo la tecnica neoterica dell' *áition*) in un dialogo della raccolta intitolata *Degli eroici furori*. Secondo la mitologia greca, durante una battuta di caccia, Atteone sorprese Artemide nuda, mentre faceva il bagno. L'ira della dea lo trasformò in cervo, costringendolo a fuggire inseguito dai suoi stessi cani che, raggiuntolo, lo sbranarono. Atteone è perciò la metafora dell'anima umana, la quale, ricercando la natura, e giunta finalmente a vederla, diventa essa stessa natura. La metamorfosi che porta l'uomo a identificarsi interamente con la natura verrà ritrovata secoli più tardi nel panismo di D'Annunzio.

Piove su le tue ciglia nere  
sì che par tu pianga  
ma di piacere; non bianca  
ma quasi fatta virente,  
par da scorza tu esca.  
E tutta la vita è in noi fresca  
aulente,  
il cuor nel petto è come pèsca  
intatta,  
tra le pàlpebre gli occhi  
son come polle tra l'erbe,  
i denti negli alvèoli  
son come mandorle acerbe.  
E andiam di fratta in fratta,  
or congiunti or disciolti  
(e il verde vigor rude  
ci allaccia i mallèoli  
c'intrica i ginocchi)  
chi sa dove, chi sa dove!



da "*La pioggia nel pineto*"

Stefano Papagni  
Marco Smeraldi



## La luna

Emblematica e irraggiungibile, da sempre la Luna ha affascinato generazioni di uomini. Già nell'antichità infatti è stata oggetto di diversi culti nei quali, spesso, le divinità lunari sono femminili, come le dee greche Selene e Artemide, e le loro corrispondenti romane Luna e Diana. Si possono trovare anche divinità maschili, come Nanna o Sin dei Mesopotamici, Thot e Khonsu, tra le tante divinità lunari egizie. La luna ha un ruolo importantissimo anche nelle credenze popolari: per i pescatori bisogna pescare sempre nelle notti di Luna piena perché la Luna attira i pesci in superficie, mentre i contadini travasano il mosto nelle botti durante il novilunio, per farlo diventare vino e seminano sempre in Luna calante. La luna, nei secoli, è stata, inoltre, fonte di ispirazione poetica e filosofica: nel secondo Canto del Paradiso, Dante ha un dubbio riguardo all'origine delle macchie lunari

che Beatrice risolve maggiore o minore legata al diverso grado di virtù angelica. Petrarca fa della Luna una metafora dei suoi stati d'animo melanconici; Leopardi scrisse della luna un pastore "Che fai tu, Luna, in silenziosa luna?". Favanti nel tempo, dell'arrivo dei primi astronauti sulla luna, Giuseppe Ungaretti, notte diversa da ogni



visibili dalla Terra, spiegando che la intensità degli astri è do di virtù angelica. una metafora dei suoi conici; Giacomo Leopardi ne "Il Canto notturno dell'Asia": "Che fai tu, Luna, in silenziosa luna?". Favanti nel tempo, dell'arrivo dei primi astronauti sulla luna, scrisse: "Questa è una altra notte del mondo.

Ogni uomo ha desiderato da sempre conquistare la luna [...] oggi è stato raggiunto l'irraggiungibile". Se con Galileo la Luna è diventata una realtà conoscibile, con Armstrong è diventata una realtà finalmente esplorabile: il 20 luglio 1969 lo stesso Armstrong, comandante della missione Apollo 11, fu il primo uomo a conquistare il desolato suolo lunare. I due raccolsero 21,5 kg di materiale che riportarono a Terra, il 24 luglio, con l'ammarraggio nell'Oceano Pacifico. Apollo 11 fu la quinta missione con equipaggio del programma Apollo, lanciato dalla NASA in risposta al Programma Luna dell'Unione Sovietica, a cui spetta il primato della prima sonda ad aver raggiunto il satellite. E se l'uomo non avesse mai raggiunto la Luna?



Nel 1976 venne pubblicato il libro *We never went to the Moon* (Non siamo mai andati sulla Luna) dell'americano Bill Kaysing nel quale dichiarava, basandosi sulle proprie esperienze lavorative in un'azienda produttrice di motori a razzo, che la tecnologia degli anni sessanta non sarebbe stata sufficiente per permettere un allunaggio con equipaggio. Tuttavia Kaysing lavorò fino al 1963, diversi anni prima della Missione Apollo 11. Quelle dello scrittore furono le prime affermazioni a carattere complottista sulle missioni Apollo e sono alla base della Teoria del Complotto Lunare. Secondo alcuni teorici la corsa verso la Luna va vista dal punto di vista della guerra fredda. L'Unione Sovietica aveva vinto le prime tappe di questa corsa, quindi gli americani avrebbero inscenato la conquista della Luna per potersi fregiare di questo successo. Secondo altri la Nasa avrebbe inscenato l'allunaggio per non perdere i fondi (30 miliardi di dollari) assegnati dal Governo e assicurarsi l'interesse pubblico per missioni future. Un'altra motivazione sarebbe stata quella di distrarre i cittadini americani dalla Guerra del Vietnam. L'idea predominante rimane, comunque, quella che la NASA in seguito all'incidente dell'Apollo 1 simulò l'allunaggio per non rischiare nuove perdite umane. L'ultima missione, Apollo 17, risale al 1972 e la prossima è fissata per il 2030 con l'obiettivo di ritornare su quel satellite che, nonostante il progresso tecnologico, sembra ancora così emblematico e irraggiungibile.



Giuseppe Corrado  
Andrea Sgotto



### Ritratto di Adele Bloch-Bauer I

E' rinomata ormai la bellezza dei dipinti di Gustav Klimt, appassionato di disegno e di donne, che iniziò a concentrarsi solo sul disegnare queste ultime dal 1900 in poi ; uno dei suoi più preziosi ed emblematici quadri del suo periodo aureo fu il Ritratto di Adele Bloch-Bauer I del 1907 , che precedette il secondo e meno famoso realizzato nel 1912 . La passione del pittore per il genere femminile era scandalo per la sua famiglia che ne risentì pubblicamente, ma lui amava guardare e dipingere le donne, nelle loro forme più morbide e delicate, che possono essere fedelmente ritrovate in molti suoi dipinti. Spesso si osservano i quadri di Klimt senza valutarli come veri e propri gioielli, non solo per l'importanza artistica e dell'autore, ma anche per il materiale utilizzato: come in molti altri suoi quadri, qui l'artista utilizza la foglia d'oro per ricoprire gran parte della tela. Questo contrasto tra sfondo e vestiti, con il corpo della donna, rendono ancora più evidente e marcata la tridimensionalità del volto estremamente realistico, ma al contempo emerge il simbolismo presente in tutto il quadro: la donna sembra quasi incastrata, in una posizione sorprendentemente comoda, all'interno di un tumulto d'oro e di simboli pagani, come l'occhio di Horus, della tradizione egizia, presente su tutto l'abito, diventando così l'emblema pagano di quel periodo, rivalutando la donna ritratta come una "donna-gioiello" che indossa un



vestito dorato, seduta su una poltrona dorata, su uno sfondo color oro. Questo concetto monocromatico attorno alla donna rende difficile far capire dove finisce l'abito e dove inizia la poltrona o la parete, quindi si focalizza l'attenzione sullo sguardo della figura femminile. Questa figura "incastrata" tra l'accecante colore è, come si può capire dal nome del dipinto, Adele Bloch-Bauer , amica e mecenate di Klimt, che nei dipinti di quest'ultimo venne sempre rappresentata con una certa malinconia nello sguardo, non del tutto falsa, in quanto la donna trascorse un'esistenza infelice nonostante le agiatezze economiche e la passione per l'arte che la portò ad interessarsi particolarmente a Klimt e ai suoi dipinti. L'auto-

re del quadro ebbe svariate relazioni con le sue muse e forse ne ebbe una anche con Adele, che cercava rifugio e briciole di felicità nell'arte e nelle capacità di Gustav, che la affascinava con le sue strabilianti pennellate. Klimt fu influenzato dall'arte di Ravenna, con l'uso straordinario dell'oro e questo ne fece di lui un'icona nel vero senso della parola , perché le icone sono davvero tali quando non si ha bisogno che del nome per riconoscerle, e al solo nominare "Klimt" si nota che, anche con una poca conoscenza dell'arte, balzeranno in testa i molteplici usi della foglia d'oro nei suoi quadri, che resteranno per sempre simboli dell'età d'oro di un grande e tormentato artista.



E QUESTO MESE IL NOBEL VA A...

## Barack Obama

*“Sappiamo che la battaglia davanti a noi sarà dura, ma ricordate sempre che non importa quanti ostacoli ci siano sulla nostra strada: niente può resistere nella via del potere di milioni di voci che chiedono di cambiare.”*

Tutti abbiamo sentito parlare di Barack Obama come “il presidente degli Stati Uniti” o “l'uomo più ricco del mondo”, ma pochi sanno che, nel 2009, gli venne conferito il premio Nobel per la pace. Ebbene sì, l'avvocato laureato prima in scienze politiche, poi in giurisprudenza, è stato onorato di questo premio *“Per il suo straordinario impegno per rafforzare la diplomazia internazionale e la collaborazione tra i popoli”* ed è stato la prima persona di origine afroamericana a ricoprire la carica di presidente degli Stati Uniti e, per di più, anche per molto tempo (dal 2009 al 2017). Secondo uno studio del canale statunitense MSNBC, il 62% delle persone intervistate riteneva non opportuno e non meritato il premio al presidente, allora in carica da soli nove mesi, e lo stesso Obama aveva dichiarato: *“Non sono sicuro di meritare di essere al fianco delle persone straordinarie che hanno ispirato*

allora, i cinque componenti della votato all'unanimità affinché il pre-principale motivo per il quale venne il suo sorprendente impegno nel dis-sforzo affinché venisse diminuito mente non meno importanti sono le mentali come il cambiamento clima- do quella tra Israele e Palestina. fatto che sempre più persone cerchi- tutte le guerre e dei problemi più to ciò dà speranza per un avvenire



rack Obama sono dovuti soprattutto alla sua infanzia travagliata. Nato nel 1961 a Honolulu, subisce da piccolo il dolore del divorzio dei genitori. Il padre si trasferisce per continuare gli studi universitari ad Harvard e rivedrà suo figlio solo una volta prima di morire in Kenya. La madre si sposa di nuovo, ma il novello marito muore nel 1993 ed Ann e il piccolo Obama si trasferiscono a Giacarta. Ritornato a Honolulu per ricevere una migliore istruzione viene cresciuto dai nonni materni e, in seguito, consegue le sue due lauree. Inizia qui la sua carriera politica, quando organizza un progetto per finanziare i quartieri poveri nel south side di Chicago e, dopo essersi sposato, diventa senatore dello stato dell'Illinois. Il suo attaccamento alla madre si può notare dal libro che pubblica nel 1995 intitolato *“Dreams from my father”* all'interno del quale descrive la sua infanzia con la famiglia materna. Nel 2007 annuncia la sua candidatura per le elezioni presidenziali e, ottenendo più consensi di Hilary Clinton, già favorita dall'inizio, diventa quello per il quale tutti noi oggi lo conosciamo: presidente degli Stati Uniti d'America. La sua notorietà aumenta anche come uomo di affari tanto che sarà scelto come persona dell'anno dal settimanale statunitense *“Time”*, sia nel 2008 che nel 2012.

*me e il mondo intero”*. Ma perché, commissione per il Nobel hanno mio fosse destinato ad Obama? Il insignito di questa onorificenza fu alogo con il Medio Oriente e lo l'uso di arsenali nucleari. Sicura- sue dichiarazioni su temi fonda- tico e le guerre, in particolar mo- Questo premio indica, quindi, il no nel dialogo tra i paesi la fine di imponenti a livello mondiale. Tut- migliore. Gli ideali pacifici di Ba-



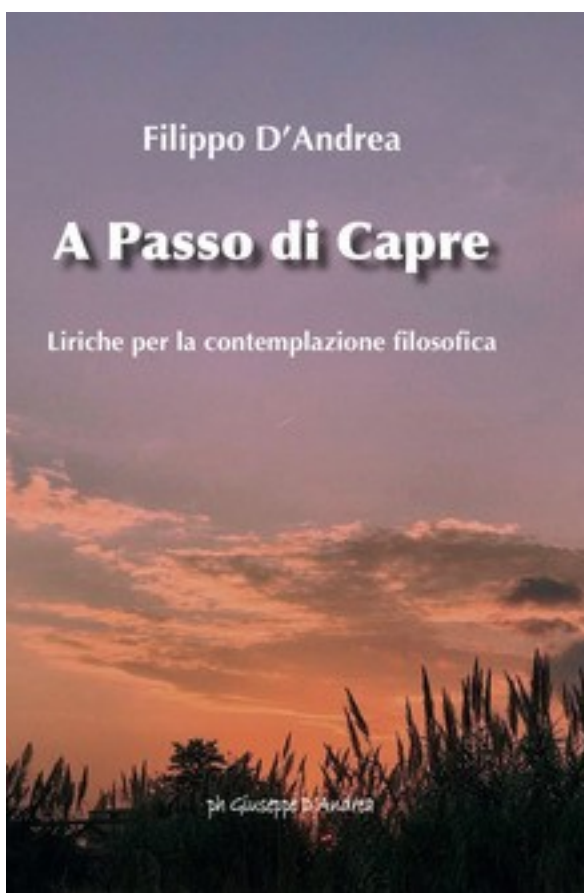
GALEOTTO FU 'L LIBRO  
E CHI LO SCRISSE

## Incontro con l'autore: **Filippo D'Andrea**

### **“La contemplazione filosofica nella poesia e nell'apoforisma”**

Durante la giornata del 16 aprile 2019, presso Palazzo Staglianò di Chiaravalle centrale, si è tenuta la presentazione di due libri del professore Filippo D'Andrea, docente di Storia e Filosofia del Liceo Scientifico. La dirigente scolastica dell'IIS “Enzo Ferrari” Elisabetta Zaccone, la consigliera delegata alla cultura Pina Rizzo, la professoressa Tea Mirarchi, la professoressa Chiarina Macrina, il giornalista Francesco Pungitore e tanti alunni erano presenti alla manifestazione con ammirazione ed interesse. Il tutto accompagnato dalle note musicali eseguite da Danilo Bonazza e le letture di Giuseppe Corrado.

“A passo di capre” è una raccolta della presenza umana nella nell'ambiente in cui lentamente il corso della vita, un de tutti uguali, tutti fratelli. diana, in quest'opera è ben pientemente fusa con la poe-rapporto tra autore e lettore, rante questo percorso, mo-e i suoi pensieri interiori. Tut-senti sono suddivisi in sezio-ti trattati, e rappresentano sto lento incedere. Il poeta si to preciso della giornata:



colta di poesie che tratta natura che ci circonda, mente avanziamo du-andare umile, che ci ren-Oltre alla visione leopar-presente la filosofia, sa-sia. Essa, infatti, crea un il primo guida l'altro du-strando le sue emozioni ti i componimenti pre-ni, in base agli argomen-diversi momenti di que-sofferma su un momen-l'imbrunire. Si parla del

momento serale, del tramonto e dei colori di cui si tinge il cielo; una visione foscoliana della sera che spinge a riflettere e ad esprimere profondi pensieri. E' un omaggio alla nostra umile terra di Calabria, con le sue tradizioni, le sue consuetudini, la sua gente. Una terra che offre paesaggi meravigliosi, descritti con una partecipazione affettiva ed un coinvolgimento emotivo, luoghi da cui scaturiscono pensieri e riflessioni che riempiono le pagine del libro.

“Faville”, secondo libro presentato durante l’incontro, è dedicato ai due figli dell’autore, che egli stesso definisce “faville della sua anima”, una raccolta di aforismi che ha il fine di stimolare la contemplazione filosofica. Nella prefazione del volume sono esposti con grande dedizione, il significato oggettivo, ma soprattutto personale dell’autore, e la storia dell’aforisma come stile letterario, facendo riferimento ai grandi filosofi e scrittori di ogni tempo che ne hanno spesso fatto ricorso. L’aforisma non è una semplice frase breve gettata su carta, ma è frutto di un insieme di pensieri, giudizi, sentimenti e reazioni che fanno scatenare l’intelletto e l’interiorità dell’uomo, portandolo a sentire un fine godimento, come analogamente fanno le scintille. Dunque faville di un braciere, piccolissime eppure così cariche di energia. Come questi sprazzi, anche gli aforismi, per quanto brevi, racchiudono in sé la forza di sbriciolare i muri delle apparenze al fine di lasciar cogliere la verità nascosta nel profondo del loro significato, accostando la massima brevità al massimo del senso, il personale con il generale, il particolare con l’universale, la profondità del significato con la velocità del significante.



*Quando tutto sembra crollare, alziamo gli occhi al cielo, l'unica cosa che non crollerà mai (Aforisma 937).*

Maddalena Iozzo  
Samuele Rauti



## UNA GIUSTA CAUSA

*“Signorina, perché mai lei è qui a occupare un posto che sarebbe potuto andare a un uomo?”*



Questa la domanda provocatoria che il rettore della facoltà di giurisprudenza di Harvard rivolge alle sue 9 studentesse (le sole tra 500 uomini), evidenziando uno dei problemi più discussi nel Novecento: la discriminazione di genere. Ad emergere Ruth Bader Ginsburg, icona del diritto all'uguaglianza e protagonista del film “Una giusta causa”. La pellicola

si concentra sulla prima causa sostenuta da Ruth con l'aiuto del marito Martin: si tratta del caso di un uomo cui era stata negata la detrazione fiscale delle spese sostenute per accudire la propria madre, malata, concessa esclusivamente alle badanti donne. La causa divenne significativa perché permise alla giovane avvocatessa di avviare una lotta per la parità dei diritti, mai completamente raggiunta e tuttora in atto. La giovane donna, abbandonata da tutti perché sicuri che stesse andando incontro a una battaglia già persa in partenza, dimostra determinazione e tenacia, non arrendendosi ad una società maschilista che relegava le donne a una condizione di inferiorità. Ancora oggi l'86enne Ruth Ginsburg continua a promuovere la lotta agli ideali in cui crede da una vita: è infatti una delle tre donne facenti parte della Corte Suprema degli Stati Uniti, nonché leader femminista, ammirata dalle giovani emancipate. Il film vuole essere, dunque, un omaggio da parte del nipote e sceneggiatore Daniel Stiepleman, che, con l'aiuto della regista Mimi Leder, riporta alla luce la vicenda di una grande figura, poco conosciuta al di fuori del suo paese. Chi meglio dell'intraprendente Felicity Jones avrebbe potuto vestire i panni della guerriera dei tribunali per eccellenza? L'attrice, candidata all'Oscar per “La teoria del tutto”, dopo aver interpretato l'eroina ribelle in “Rogue One: A Star Wars Story”, torna negli anni Cinquanta, da protagonista, a trasmettere un messaggio di incoraggiamento nei confronti di quanti sono ancora vittime di pregiudizi di genere e privati di ogni libertà. Dietro a una grande donna vi è, però, il sostegno del marito, interpretato dal talentuoso Armie Hammer, che è riuscito a rendere l'idea dell'importante ruolo ricoperto da Martin nella vita di sua moglie. *“Centinaia di leggi pretendono di innalzare la donna su un piedistallo per proteggerla e, così facendo, la rimettono al suo posto, in gabbia”*. In tale citazione è concentrata la convinzione che spinge la Ginsburg a sottrarsi alle ingiuste restrizioni previste dalla Costituzione, incitando ad aprire gli occhi di fronte a ciò che i governi presentano come giusto, ma che, in realtà, non tutela pienamente la società.

*“Noi non vi chiediamo di cambiare il Paese, ma chiediamo di preservare il diritto del Paese di cambiare”*.

Sara Chiera  
Sara Moroniti



## John Lennon

Che siano giovani o anziani, maschi o femmine, tutti hanno di certo sentito parlare della famosissima band inglese dei *Beatles*. Il cantante, John Lennon, dopo l'aprile del 1970, periodo in cui la band si sciolse, continuò ad andare avanti nella sua carriera da solista pubblicando il disco *Imagine*. Nato nel 1940 a Liverpool, riceve una severa educazione dalla zia, sorella della madre, dopo che i suoi genitori, due anni dopo la sua nascita, si separano. Pian piano, nonostante le avversità di molte persone, soprattutto della zia che continuava a ripetergli che con la musica non avrebbe potuto vivere degnamente, riesce a costituire il primo complesso musicale. Durante un concerto di questa prima sua band, un ragazzo viene molto colpito dal loro stile: questo ragazzo era Paul McCartney. Inizia quindi la storia di una delle coppie artistiche più importanti della storia, Lennon-McCartney. Dopo aver aggiunto anche George Harrison, i tre ragazzi cominciano a suonare ininterrottamente per otto ore al giorno ad Amburgo ed è per questo che John comincia a prendere

pillole di anfetamina camerieri del locale. La loro primo figlio ma è nel per la prima volta Yoko to in possesso di droghe due vengono arrestati e, una cauzione, vengono Cynthia e sposa Yoko Ora da solista e la sua can-



mente *Imagine*. Già dal titolo si intuisce lo scopo dell'autore: immaginare. Ma immaginare cosa? La canzone esprime un messaggio universale, attuale all'epoca come lo è oggi, nella quale vengono affrontati temi di grande importanza, quali la religione e la politica. Lennon, infatti, ci invita ad immaginare un mondo senza religione, senza paradiso e senza confini. Nel ritornello, invece, si difende da tutti quelli che lo accusano di una certa ingenuità, dicendo che spera di non essere l'unico sognatore al mondo. È nella parte finale che si rafforza il concetto politico: il cantautore ci esorta a immaginare un mondo senza proprietà dove tutti si prendono cura della Terra. Bisogna pensare ad un mondo dove tutte le persone guardino al presente e soprattutto mettano al centro la condivisione tra i popoli, senza distinzione di nazionalità (*Imagine there's no countries*). Il video della canzone rappresenta Lennon e la moglie Yoko Ono, che, dopo aver attraversato una foresta buia, raggiungono casa, all'interno della quale John suona il pianoforte e la moglie apre tutte le finestre. La sera dell'8 dicembre 1980, mentre ritornava con la moglie dallo studio di registrazione, John Lennon viene colpito da quattro proiettili sparati da Mark Chapman che era anche suo fan. Due giorni dopo la sua morte il corpo viene cremato e le ceneri lasciate alla moglie, che decide di non celebrare nessun tipo di funerale.

che gli venivano fornite dai moglie Cynthia dà alla luce il 1996 che il cantante incontra Ono, con la quale viene trovapessanti, motivo per il quale i solo grazie al pagamento di rimessi in libertà, divorzia da no. Inizia quindi la sua carriera più conosciuta è sicura-



## “GOAL”

“GOAL” è uno dei componimenti più importanti di Umberto Saba, contenuto nella sezione *Parole del Canzoniere*, dedicato allo sport più amato dagli italiani. Umberto Poli nasce da madre ebrea nel 1883 a Trieste. Ha un’infanzia infelice per l’abbandono del padre ed è cresciuto da una donna slovena alla quale il bimbo viene affidato, Peppa Sabaz, da cui lo stesso poeta prende il cognome. Si accosta da autodidatta ai classici della nostra letteratura per la sua innata vocazione letteraria. L’esperienza della Prima guerra mondiale gli ispira pace e una visione antieroica della guerra che traspare dalla sua produzione poetica, assieme al suo profondo amore per la moglie Lina. Con l’avvento del fascismo è costretto a un momento lungo di clandestinità, ma ha il conforto dei suoi amici e colleghi Ungaretti e Montale. La poesia *Goal*, nel suo contesto, ci presenta il momento cruciale di ogni partita di calcio, ovvero il pallone che sfonda la rete facendo appunto goal. Racconta l’entusiasmo del

anche degli stessi compagni e degli amati tifosi, creanza e un’unione comune momento più bello di prima strofa il poeta del portiere che manca il pieni di lacrime, mentre zarsi dal compagno di cipali di questa prima la sconfitta. Nella secon-



Download from  
Dreamstime.com  
This watermark-free image is for personal use only.

110450516  
Dusan Kostic | Dreamstime.com

strata la platea piena di gioia e di felicità, che esulta per il goal segnato. I compagni di squadra si abbracciano tra di loro come fratelli e Saba ci fa capire che momenti come questi non si vedono tutti i giorni, in quanto gli uomini sono consumati dall’odio. Nella terza strofa emergono le emozioni dell’altro portiere, rimasto lontano dai compagni di squadra, ma si sente comunque parte di questa famiglia e gioisce facendo una capriola. Umberto Saba vuole far comprendere attraverso il goal di una semplice partita di calcio il senso di fratellanza che si crea tra gli uomini di una stessa squadra. Questa semplice mossa permette di dimenticare per un breve tempo l’odio che rovina la nostra vita. Il gioco del calcio diventa quindi il pretesto per sentire la solidarietà che si respira in un momento di felicità collettiva.





## Come garantire la longevità

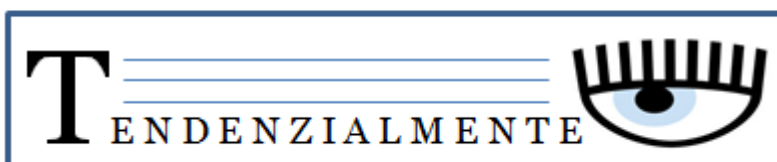
L'invecchiamento costituisce l'insieme dei cambiamenti che il corpo subisce a causa dell'avanzare dell'età; tali cambiamenti hanno come conseguenza l'aumento del rischio di malattie e portano, comunque, il soggetto a poco a poco al decesso. Siamo a conoscenza, per esempio, che le principali cause di morte, come cancro, tumore, diabete e malattie cardiovascolari, sono eventi lenti e progressivi, la cui venuta previene di molti anni la comparsa dei sintomi. Al giorno d'oggi si ha la competenza di valutare in quale stato si trovi una persona e intervenire per frenare il lento progredire della malattia. La velocità del progresso dell'invecchiamento dipende soprattutto da tre fattori: la componente genetica, i fattori esterni (stile di vita, quindi alimentazione, esercizio fisico, resistenza allo stress, clima, esposizione ad ambiente tossico) e fattori psicologici. Per proseguire con tranquillità il cammino della vita dobbiamo innanzitutto renderci conto di essere noi stessi i nostri peggiori nemici, poiché ogni giorno adottiamo scelte comportamentali scorrette che vanno a peggiorare la nostra condizione di salute. Sin dall'antichità l'uomo ha sperimentato diversi rimedi per garantirsi una giovinezza duratura, come il corno di rinoceronte o la pinna di pesce-cane, ma nulla di tutto ciò può favorire la longevità. L'unica possibilità sta nel modo di vivere uno stile di vita corretto che può aiutare a stare bene fisicamente ed emotivamente e quindi è necessario concentrarsi sui contesti di vita, sulle relazioni, sulle abitudini che generano benessere. Esistono diversi modi per garantire la longevità:

- Non fumare, non bere troppo alcool e mangiare molto bene. Il nostro comportamento e le scelte della vita quotidiana sono fondamentali e hanno un ruolo importante poiché ci portano a vivere a lungo e serenamente.
- L'esercizio fisico, giusto quello che si riesce a svolgere con continuità.
- Assumere ogni 2-3 giorni complessi vitaminici e minerali in pillole e dell'olio di pesce per gli omega-3.
- Diminuire i grassi e i carboidrati complessi. Una corretta alimentazione deve essere ricca di grassi insaturi buoni, come quelli contenuti nel salmone, nelle noci, mandorle e nocciole, e carboidrati complessi come pane integrale e verdure, ma povera di pasta e pane.



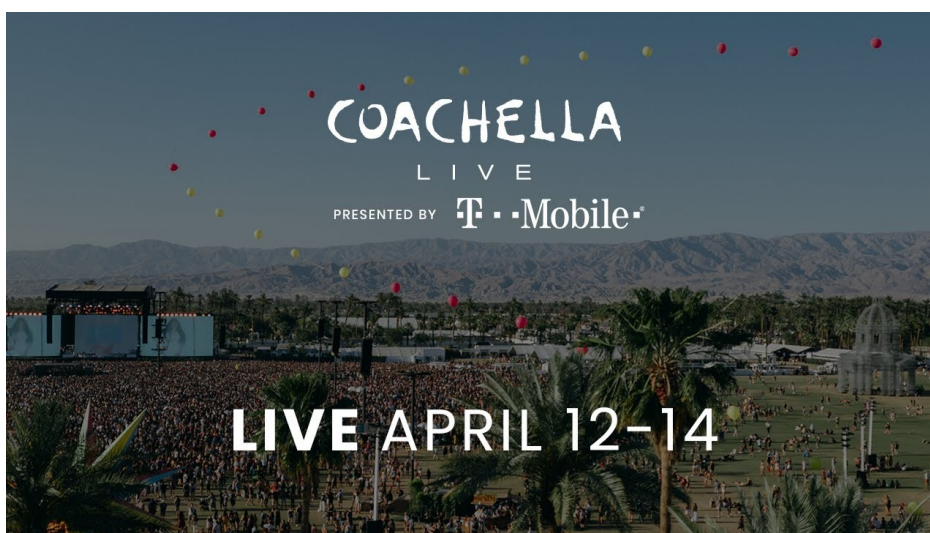
Ma soprattutto guardare sempre il lato positivo: essere ottimisti, così come uscire con gli amici, fare volontariato, imparare a gestire lo stress, avere fede e ridere contribuiscono positivamente nel nostro percorso a vivere più a lungo.

Iris Catanzariti  
Silvia Ciracò



In California, negli Stati Uniti d' America, nel 1999 si è tenuto per la prima volta il Coachella Valley Music and Arts Festival che si è aggiunto alla lista degli eventi più attesi del ventunesimo secolo. Il Coachella, che quest'anno è iniziato il 12 aprile, si svolge a Indio; il nome deriva dal serpente simbolo di Città del Messico. Ha la durata di due o tre giorni, nei quali si esibiscono le band più famose del Mondo ma non solo, nel corso degli anni è diventato una vera e propria sfilata di moda all'aperto per i personaggi famosi o meglio una vera e propria TENDENZA, raccogliendo più di trecentomila persone. Oltre alle star hollywoodiane il Festival ha coinvolto ormai anche personaggi italiani, tra le influencer più popolari del web, attori e stilisti come Giulia De Lellis, Valentina Ferragni, Nilufar Addati, Beatrice Valli e Marco Fantini, Andrea Damante e Francesco Monte, Cecilia Rodriguez e Ignazio Moser e tanti altri ancora. Ogni star sceglie accu-

ratamente, no, un look eccentrico make-up e osando e che anda tutto mentando cial. Il Coachella pochi gior-



per ogni gior-particolare ed tanto quanto il l'acconciatura creando outfit dranno di mo-l'anno e docu-il tutto sui so-chella in così ni sprizza un

mix di colori ed energia travolgenti, infatti è stato preso come modello da altri festival nel mondo che si sono ispirati ad esso per cercare di ottenere il medesimo successo. Una particolarità dell'evento è che alcune band sciolte da tempo colgono l'occasione per esibirsi nuovamente insieme. Partecipare al Festival dei Festival non è certo gratuito. Il biglietto di entrata varia dai cinquecento ai mille dollari. L'organizzazione è curata nei minimi particolari: squadre antincendio, polizia e addirittura viene offerta la possibilità di campeggiare in apposite tende. Dalle dichiarazioni rilasciate sui social, i Vip che vi hanno partecipato hanno considerato il Coachella un'esperienza unica e travolgente, impossibile da dimenticare. Se siete tra i followers che vedendo le ig stories dei loro personaggi preferiti hanno aggiunto il Coachella Valley Music and Arts Festival alla lista dei propri desideri, vi auguriamo di potervi partecipare al più presto.

Maria Pia Riga  
Nicoletta Marra

# **REDAZIONE** de "La Voce dello Studente"

## **Direttore :**

Papagni Stefano

## **Vice direttrice :**

Riga Maria Pia

## **Redattori:**

Catanzariti Iris

Chiera Sara

Ciracò Silvia

Corrado Agata

Corrado Giuseppe

Garieri Nicoletta

Iozzo Maddalena

Nisticò Angela

Marra Nicoletta

Moroniti Sara

Papagni Stefano

Perruccio Simona

Rauti Samuele

Sgotto Andrea

Smeraldi Marco

Staglianò Giada

Trebisacce Lorenza

## **Docente responsabile:**

Macrina Chiarina

*"Paesaggi d'incanto, il mio silenzio. Sono pittore, sognatore di luce. Purezza. Canto storie senza resti di croce, gli occhi sollevo trascinando ferite".*

*(Il mio silenzio da A Passo di Capre, Filippo D'Andrea)*